

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XVIII*  
*settima raccolta(14 giugno 2021)*

***Anno XVIII!***

**In questa raccolta:**

- ***2 giugno 2021. 75° anniversario della Repubblica(a Forlì-prima parte)***, di Antonio Corona, Prefetto della provincia di Forlì-Cesena, pag. 2
- ***Le Twin Towers d'Oriente. Civiltà in guerra***, di Maurizio Guaitoli, pag. 4

**2 giugno 2021**  
**75° anniversario della fondazione della Repubblica**  
(a Forlì-prima parte)  
di Antonio Corona\*

**2** giugno 2021.  
Forlì, piazza Ordelauffi, antistante al  
Palazzo del Governo.

Ore 9.15.

Palpabili l'attesa e la curiosità.

Potente e pulita, improvvisa quanto  
inattesa, si alza nell'aria la voce suadente di  
un violoncello.

Sapienti dita nervose cesellano  
virtuosismi incastonati in sequenze armoniche  
restie a offrirsi nella immediata riconoscibilità  
ai palati anche i più sopraffini.

Incalza d'un tratto il ritmo, il brano  
infine si disvela.

È *Kashmir*, Led Zeppelin.

A intonarlo è sempre il violoncello, non  
più solitario, bensì corroborato da una  
orchestra intera insolentita dalla impertinza  
di graffianti chitarre elettriche.

Neanche il tempo perché la sorpresa si  
dilegui, che il portone della Prefettura  
lentamente già si dischiude.

In controluce, le figure di due Poliziotti.

Avanzano, si posizionano ai lati, solenni  
e austeri nella loro alta uniforme.

*Kashmir* sta intanto esplodendo gli ultimi  
bagliori di note intimamente consapevoli e  
soddisfatte di avere adempiuto in pieno il  
compito ad esse assegnato.

Qualche momento ancora.

Il Prefetto valica la soglia del Palazzo  
del Governo.

Si dirige verso il leggio.

Prende la parola.

*“2 giugno 2021, settantacinquesimo  
anniversario del referendum che decretò la  
nascita della Repubblica.*

*L'esito di quel voto sugellò, senza  
possibilità di appello, la chiusura di una  
tragica parentesi storica protrattasi per oltre  
vent'anni.*

*Da quel voto scaturì la Costituzione, al  
centro l'essere umano, comunità di sorelle e  
fratelli.*

*Una Costituzione che non concede  
spazio alcuno a discriminazioni e vessazioni  
di sorta.*

*Una Costituzione posta a inespugnabile  
presidio dei diritti fondamentali, e correlate  
responsabilità, di ciascuno di noi, cittadini  
liberi e consapevoli.*

*Una Costituzione che fonda la sua  
profonda ragion d'essere sul rispetto  
reciproco.*

*Reciproco rispetto.*

*Presupposto di ogni sentimento vero,  
puro, incontaminato, gratuito.*

*Immacolato.*

*Reciproco rispetto, baluardo  
formidabile a garanzia di ogni vivere civile.*

*Un vivere civile temprato, in questi  
interminabili, ultimi mesi, dalle sofferenze,  
dalle ansie, dalle angosce per il presente e  
per l'avvenire.*

*Sembra ora finalmente giunto il  
momento di rialzare il capo, di  
riappropriarci, con le dovute cautele, della  
vita, della nostra vita, della vita di tutti i  
giorni, di una vita come voglia di viverla  
questa vita.*

*Possa, questo 2 giugno, segnare  
idealmente l'aurora, irreversibile e luminosa,  
di un novello inizio.*

*Di una ordinata, ritrovata, rinnovata,  
serena convivialità.*

*Un 2 giugno che, come sempre  
vorremmo fosse, sappia e sia di giornata di  
festa.*

*Al quale sia dunque la musica, nelle sue  
diverse declinazioni, colonna sonora della  
nostra esistenza, a offrirsi damigella per un  
primo benvenuto.*

*Buon compleanno e grazie, amatissima nostra  
Repubblica.”.*

*Avanti, che la Festa cominci.*

Non è stato un 2 giugno qualsiasi, quello di quest'anno, tantomeno semplice da organizzare.

*Settantacinquesimo* da onorare come si convenga, ancor più per la intrinseca sua valenza simbolica correlata alla invocata, e auspicabilmente definitiva, “svolta” in atto.

Consegna dei diplomi (trentanove...) di onorificenze O.M.R.I. (*Ordine al Merito della Repubblica Italiana*), conferite in particolare a quanti si siano particolarmente prodigati e distinti nelle attività di gestione della emergenza pandemica.

Il tutto, in una situazione significativamente condizionata dalle restrizioni *anti-covid*.

Non ultimo al fine di scongiurare possibili assembramenti, la soluzione più ragionevole e funzionale è apparsa quella di “spacchettare” l’“evento” in tre distinti quanto comunque consequenziali “segmenti” (in altrettante differenti *location*), ognuno con il dovuto rilievo.

1° giugno, ore 17.45, interno Prefettura (giardino).

Consegna diplomi.

Una *play-list* di motivi, in versione originale, in voga nel 1946 (straordinario, tra gli altri, *Eulalia Torricelli di Forlì*), unitamente ad alcune *hostess* per la circostanza, inappuntabili e comprese nel ruolo, accolgono autorità, insigniti e accompagnatori - tutti muniti di auto-certificazioni, “termo-testati” agli ingressi e rigorosamente “mascherinati” - per farli accomodare nei posti riservati, distanziati come da disposizioni vigenti.

Si inizia.

Sull'aria di *1900's theme* - motivo conduttore della colonna sonora, a firma del M° Ennio Morricone, de *La leggenda del pianista sull'oceano* - lungo il vialetto, e ai lati della pedana di consegna delle onorificenze, si dispongono in coppia Carabinieri, Finanziari e Poliziotti in alta uniforme.

Breve pausa.

La suggestiva timbrica vocale di Luca Violini rende come d'incanto presenti e

palpabili le atmosfere di quel lontano 7 gennaio 1897, a Reggio Emilia, Giosuè Carducci a celebrare, con l'orazione da egli appositamente composta, *Per il Tricolore*, il primo centenario di quella che sarebbe divenuta un giorno la Bandiera nazionale.

Alla declamazione dei colori (*il bianco..., il verde..., il rosso...*), su di un discreto accenno in sottofondo di *Eppure sentire* (base) di Elisa, una alla volta - ciascuna con un compagno di scuola in *jeans*, camicia bianca e fascia alla vita, a *cavalier servente* - ecco lo sfilamento per il vialetto, fino alla pedana, di tre splendide studentesse dell'Istituto Tecnico Saffi-Alberti di Forlì.

Come ancelle di un evo remoto, costellato di vittorie e di gloria consumate all'ombra di aquile superbe, le ali dispiegate, emblemi di una straripante Roma imperiale depositaria e arbitra dei destini di un intero emisfero, le ragazze si mostrano con indosso una semplice veste, azzurra, impreziosita da una sorta di stola, a mo' di scialle, tinta, rispettivamente, di rosso, bianco, verde.

È di nuovo silenzio, l'orazione riprende sovrana il suo incedere.

Proferite le ultime parole, di nuovo, stavolta senza più mediazioni, *Eppure sentire*.

Compare la quarta ragazza.

La veste è bianca, simbolo di incontaminata purezza.

Alla sua sinistra, a un paio di passi di distanza, un *cavalier servente* (*sì, lo confesso, Marco Valerio, mio figlio amatissimo*), fascia bianca in vita.

Leggiadra nel portamento, la ragazza, percorso il vialetto, si colloca al centro della pedana.

Le si fanno subito intorno le “ancelle”.

Con movenze studiate, le cingono le braccia con le proprie stole che, insieme, compongono il Tricolore.

Scendono dalla pedana, la ragazza ivi assisa lentamente raccoglie le mani davanti al viso.

Il brano musicale si avvia al termine.

Qualche secondo.

L'emozionato silenzio è rotto imperiosamente dall'Inno, tutti in piedi, eseguito da Mario Del Monaco.

La ragazza con il Tricolore apre le braccia, immagine simbolica di una Italia protesa verso tutti i propri figli.

“Sì!”.

L'Inno è giunto a conclusione, si tace.

Ragazze e ragazzi si accommiatano compostamente.

Si procede con i diplomi di onorificenza.

Gli insigniti vengono chiamati uno ad uno, ad attenderli per la consegna Prefetto e Sindaco del Comune di residenza.

I loro passi sono coperti dagli applausi e dalle note del M° Morricone.

Autentica e commossa è la *standing ovation* per Natascia Casadei, l'insignita vedova di Lorenzo Facibeni, compianto *Vigile del fuoco* vittima del *covid* contratto nell'adempimento del dovere, al quale, pochi giorni prima, è stato intitolato il Comando provinciale.

Infine, un graditissimo “fuoriprogramma”.

Al Prefetto l'onore di consegnare la *Medaglia di bronzo al valore dell'Esercito* al *Primo Caporal Maggiore* Diego Magno Massotti, in forza al *66° Trieste* di stanza a Forlì, per l'esemplare coraggio profuso nel corso di una operazione militare a Herat, Afghanistan, il 2 gennaio 2019.

Sono i saluti.

Agli insigniti, il Prefetto rivolge due sole, semplici parole, invero pesanti come macigni: “*Siatene degni!*”.

A tutti, il più cordiale arrivederci con un pensiero dedicato a uno dei massimi cantautori italiani, scomparso di recente: Franco Battiato.

Il pomeriggio si chiude con la sua voce nella inconfondibile e struggente *La stagione dell'amore*.

A domani.

Domani è il 2 giugno.

*\*Prefetto della provincia di Forlì-Cesena*  
(fine prima parte-continua)

### ***Le Twin Towers d'Oriente*** ***Civiltà in guerra*** di Maurizio Guaitoli

**S***iamo tutti ebrei e palestinesi!*  
Perché, in fondo, non esiste un solo modello *Twin Towers* per far venir giù questa nostra ipocrisia all'occidentale, nei confronti di un Islam che nulla ha a che fare con la sua tradizione millenaria di grandi pensatori e poeti. Anche perché Israele si fa facilmente censurare per il suo *over-reacting* nel contrastare l'aggressione armata di Hamas sul proprio territorio, fatto che ha dato luogo alla drammatica, inaccettabile contabilità di un numero di vittime civili palestinesi ben superiore alle perdite israeliane.

*Ma, come si sarebbe potuto, in alternativa, disarmare pacificamente i miliziani di Hamas? Che dire di un movimento islamico radicale che rimane nella lista nera del terrorismo internazionale ed è*

*pronto a impadronirsi della Cisgiordania per via elettorale, sbandierando il suo statuto di sempre, in cui si dichiara solennemente che non vi sarà mai pace in Medio Oriente, finché non sarà cancellata dalla faccia della terra l'Entità sionista dello Stato di Israele?*

Né David Grossmann nel suo intervento ecumenista sul *Corsera* del 24 maggio, dal titolo *La strada del vivere insieme*, né molti altri pacificatori di penna come lui riescono a mirare, a quanto pare, al cuore del problema che è, innanzitutto, connaturato con la spietata propaganda culturale e politico-religiosa che, almeno da un secolo a questa parte, penetra capillarmente e, forse, irreversibilmente in profondità nel vissuto dei due popoli. L'attenzione, anziché sugli effetti *fisicamente* disastrosi delle armi moderne, dovrebbe

soffermarsi assai più a lungo sulle devastazioni spirituali e intellettuali che questa attestazione di superiorità, da una parte come dall'altra, sta provocando da generazioni nell'animo di chi si trova a nascere in uno dei due campi combattenti e che lo rende di fatto un... *talebano* irriducibile e spietato in difesa delle proprie ragioni e del rispettivo diritto all'esistenza(ovviamente, a spese dell'altro!). Si deve andare a cercare la verità intrinseca di questo dramma insolubile nei testi scolastici elementari, medi e superiori delle due entità storico-religiose-politiche irriducibilmente contrapposte, per cui la sopravvivenza dell'una non è proponibile senza la cancellazione letterale dell'altra dagli stessi luoghi d'origine! Sarebbe il caso, verrebbe da dire, di condizionare qualsiasi aiuto internazionale alla eliminazione delle false verità(*alla Goebbels!*) dai testi scolastici della scuola dell'obbligo, sia palestinesi che israeliani, sostituendole con fatti storici incontrovertibili!

Il processo di pace, tuttavia, è già scivolato molto tempo fa, in un modo o nell'altro, lungo una china irreversibile. La teoria dei *Due Stati* si scontra con un limite oggettivo: la progressiva sottrazione di terra e la *gentrification* israeliana di non trascurabili porzioni di territori occupati. Se questo dato di fatto lo si analizza su mappe geografiche dettagliate, ne deriva che il territorio di un eventuale *Stato palestinese* assomiglierebbe a un tessuto... *lebbroso*, con decine di lacune e cunei urbani "alieni" collegati tra di loro e innestati all'interno della nuova realtà statale. Per cui, i difensori della convivenza tra i due popoli dovrebbero formulare proposte credibili su come si dovrebbe fare, per convincere i coloni ad abbandonare i loro insediamenti fortificati, cedendoli *pacificamente* ai palestinesi! Sull'altro versante, il problema va molto oltre l'aspetto pratico, perché coincide con la struttura identitaria interna degli arabi palestinesi stessi, presenti nei territori occupati o nei Paesi confinanti, che ne ospitano la diaspora e fomentano l'aspetto destabilizzante del

principio del *Diritto al ritorno* dei profughi *post-1967*. In effetti, il fattore che va molto oltre la capacità distruttiva di razzi e aerei si chiama *Islam*, come quello di Hamas e dei Fratelli Musulmani, o di Hezbollah in Libano. La vera... *arma atomica* araba è quella. Ovvero, la ferrea volontà di morire per la *Jihad* che si ammanta sia del volto dell'irredentismo palestinese, sia di quello della difesa, anche attraverso atti di terrorismo a orizzonte pieno, dei valori islamici contro il secolarismo miscredente e demoniaco dell'Occidente e, quindi, di Israele.

#### *Conclusioni?*

Perché i discorsi e gli impegni connessi a questa nuova sospensione delle ostilità(*fino a quando? In attesa che vengano rimpiazzati gli arsenali missilistici di Hamas di qui a qualche anno?*) non rimangano lettera morta, occorre rivitalizzare il tessuto economico-occupazionale locale, riducendo una disoccupazione che viaggia oltre il 50%! Ad esempio, si potrebbero mettere a disposizione delle giovani generazioni palestinesi di Gaza e Cisgiordania migliaia di borse di studio europee per la formazione qualificata di ingegneri, medici ed esperti informatici. A questi ultimi, dopo essere stati *illuminati* sui fatti storici reali e una volta ritornati nei luoghi di origine, spetterà il compito(con il sostegno finanziario dell'Occidente e dei Paesi arabi più ricchi) di innovare la loro società civile, condizionata da molti decenni di rovente propaganda antioccidentale e antiisraeliana. Migliaia di famiglie benestanti europee potrebbero candidarsi poi per l'adozione, anche temporanea, dell'infanzia palestinese abbandonata o resa orfana, anche a seguito del recente conflitto tra Hamas e Israele.

In altri termini, sta a noi europei e occidentali manifestare quella umanità di cui ci facciamo tanto vanto, prendendo in carico i bisogni materiali e sociali di chi è rimasto povero e solo a causa del(i) conflitto(i). Occorre, cioè, passare dai discorsi umanitari all'intervento pacifico umanitario, da svolgersi rigorosamente... *sul campo* e in via diretta. Resta da chiarire il quadro di *Chi*

lavora contro la pace, strumentalizzando Hamas. Qui vengono chiamate in causa le *Trame Persiane* di una Teheran che si destreggia tra impero e califfato, così come il regime turco di Recep Erdoğan. La difesa dei credenti, la religione stessa, in fondo, sono i gemelli siamesi del comunismo imperialista cinese, che si ammantano del velo ideologico-religioso per coprire le reali impudicizie del potere secolare. Così le marine militari, turca e cinese, in particolare, si riappropriano con la forza di ciò che loro considerano territorio della Nazione (le acque al largo di Cipro, da un lato, il Mar di Cina meridionale, dall'altro), facendo affidamento sulla passività e pusillanimità di un Occidente, soprattutto europeo, che all'aggressione armata risponde appena con la voce stanca e rauca di sanzioni commerciali e diplomatiche, tanto inutili quanto inefficaci.

Si veda in proposito l'episodio di caccia militari che dirottano un aereo civile dell'Ue senza che vi sia una reazione adeguata di pari livello nei confronti dell'aggressore. Se fosse capitato agli Usa, quel Paese che ha violato le leggi internazionali sarebbe rimasto in un solo giorno senza la sua aviazione militare! Allo stesso modo, si finge di ignorare la politica iraniana nella regione che, a partire dal 2014, ha provveduto a rifornire l'arsenale di Hamas con migliaia di missili di nuova generazione. Gli europei temono di dire che... *un-gatto-è-un-gatto*, ovvero che il lancio *indiscriminato* di migliaia di razzi contro la popolazione civile inerme è un atto *inescusabile* di terrorismo internazionale, più simile (almeno nell'intenzione!) all'attacco alle *Twin Towers* che a un meccanismo di protesta contro i reparti antisommossa israeliani! Se non ci fosse stato lo scudo di *Iron Dome*, quella pioggia di razzi avrebbe causato moltissime vittime tra gli israeliani, arabi compresi, visto che i tiri sono stati del tutto casuali e mirati a colpire alla cieca insediamenti urbani nel raggio di qualche decina di chilometri. Nella comunicazione ordinaria dei *media* occidentali, si avverte la sottovalutazione colpevole delle attività e della capacità di penetrazione dell'*intelligence* iraniano

all'interno di Nazioni considerate nemiche, come Israele, al fine di organizzare e mobilitare le rivolte palestinesi negli ex territori occupati e nei quartieri arabi di Gerusalemme.

Puntualmente, l'Iran si è tempestivamente mosso dietro le quinte della protesta palestinese, contro le politiche israeliane di controllo dell'ordine pubblico per l'accesso ai comuni luoghi sacri di Gerusalemme, rafforzando militarmente Hamas per un attacco missilistico in grande stile. Il tutto, in risposta alla politica del Governo israeliano di progressiva espulsione (a seguito di un contenzioso sui titoli della proprietà immobiliare) dei residenti arabi che abitano nella parte Est della Città Santa. Anche in questo caso, la motivata protesta dei palestinesi israeliani è servita agli scopi tattici e strategici dell'Iran per bloccare, da un lato, il riavvicinamento degli arabi moderati a Israele a seguito della firma degli Accordi di Abramo, promossi da Donald Trump (e confermati da Joe Biden) e sottoscritti da Marocco, Emirati Arabi e Bahrein. Dall'altro, Teheran, attraverso il conflitto israelo-palestinese, promuove una strumentale *guerra per procura* per far pesare la sua *Spada di Brenno* al tavolo dei negoziati sul nucleare con America ed Europa. L'assistenza militare *quindicennale* assicurata dall'Iran ad Hamas, si articola su due livelli. Il primo fa riferimento alla tecnologia e alla logistica. Poiché gli israeliani hanno il pieno e costante controllo delle attività sospette negli ex territori occupati di Gaza e Cisgiordania (grazie ai satelliti-spia, alle intercettazioni telefoniche e ambientali e al *cyber spying*), Hamas, con il pieno appoggio dei consulenti militari iraniani, ha tratto spunto dalla strategia *vietcong* delle reti sotterranee di *tunnel* per arrivare a ridosso dello schieramento nemico, trasportando uomini e armamenti a distanza utile per l'attacco. Altrove, invece, come in Libano, i miliziani fondamentalisti di Hezbollah, nemici giurati di Israele, sono apertamente alleati dell'Iran e sostenuti militarmente dai suoi *Guardiani della Rivoluzione*, così come

accade in Siria per il supporto al regime Assad. Il secondo livello, riguarda invece la strategia che tende a evitare lo scontro armato diretto con l'America e l'Occidente. Sebbene l'Iran, come del resto la Turchia, disponga di tecnologia avanzata per l'impiego sia di droni armati negli scenari di guerra, in grado di sfuggire ai radar di terra, sia di *missile guidance* dei razzi a testata convenzionale a medio e a lungo raggio, non le ha volutamente trasferite alle formazioni di Hamas. Del resto, le loro caratteristiche e le complessità di fabbricazione, installazione e operabilità, ne rendono problematica l'implementazione in realtà come quelle di Gaza, prive delle necessarie basi logistiche di supporto e di tecnici specializzati per il controllo in remoto delle operazioni di attacco. Le relative attività, tra l'altro, non sfuggirebbero al monitoraggio dell'*intelligence* israeliana, che vanta la totale superiorità aerea, in grado di distruggere tempestivamente ogni possibile minaccia di questo tipo.

In astratto, dal punto di vista di un eventuale contrattacco militare, attraverso l'invasione via terra e/o *raid* aerei mirati, Israele resta, sempre e comunque, obbligata dal contratto civile nei confronti della comunità internazionale a minimizzare le possibili perdite umane tra la popolazione civile palestinese. In generale, Tel Aviv è tradizionalmente restia a far ricorso all'esercito per penetrare in profondità nelle difese terrestri di Hamas e distruggerne il più possibile la rete dei *tunnel*, in quanto questo tipo di scelta estrema darebbe luogo a notevoli inconvenienti. Da un lato, infatti, l'invasione provocherebbe un ritorno in grande stile dell'*Intifada*, costringendo il mondo arabo a irrigidirsi sulla difesa incondizionata della rivolta palestinese. Dall'altro, per l'immediato ritiro prenderebbero posizione il Consiglio di Sicurezza dell'Onu e le opinioni pubbliche

occidentali, isolando così il Governo israeliano. Mantenere, poi, per un tempo non breve truppe d'occupazione a Gaza vorrebbe dire sostenere perdite non indifferenti nei ranghi dell'esercito, con pesanti ricadute negative sulla opinione pubblica interna israeliana e sulla stabilità dell'Esecutivo. In un simile scenario, tra l'altro, l'Iran potrebbe scegliere il gioco del "*tanto peggio-tanto meglio*", favorendo azioni terroristiche a tutto campo da parte delle formazioni radicali pro-palestinesi, che colpirebbero Paesi come l'Egitto e altri interessi occidentali, mettendo in seria difficoltà la stabilità dei regimi arabi conservatori più vicini all'Occidente e agli Usa.

A questo punto, per di più, potrebbe entrare in scena un altro pericoloso attore mediorientale, come la Turchia, già difensore con le armi del movimento dei *Fratelli musulmani* presenti in Libia, Siria e Azerbaigian, al punto di mettere in seria difficoltà l'Occidente e la Russia di Putin. Ci si può legittimamente chiedere, a questo punto, quali utili iniziative possa intraprendere la pavidissima Europa di Bruxelles, muovendosi di concerto con l'America di Joe Biden. Ad esempio, si potrebbe partire dall'attuale stato di distruzione delle infrastrutture delle reti di pubblica utilità (elettrica, fognaria, ospedaliera e stradale), rase al suolo o fortemente danneggiate dai recenti *raid* aerei israeliani, promettendo allo sfortunatissimo popolo di Gaza la loro rapida, efficace e tempestiva ricostruzione, da estendere anche sul piano economico generale creando nuova occupazione, attraverso l'attività edilizia sia di rimozione delle macerie e la ricostruzione degli isolati colpiti, sia di ripristino della struttura ospedaliera. Mai ripetere, infatti, gli errori dell'America nella ricostruzione civile dell'Iraq post-invasione del 2003!

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

Vi aspettiamo.